



PARTECIPARE

Papa Francesco

Numero
speciale in
memoria di



www.sangervasioeprotasio.it

N° 319 bis Anno XXX -22 Aprile 2025

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 -50131 FIRENZE - Tel.055 587642

Non vogliamo e non possiamo dire qualcosa di più o di importante sulla morte del papa, ma ci sembra doveroso lasciare una memoria in merito a questo evento di importanza epocale per il mondo intero. Abbiamo allestito questo supplemento al numero di maggio che non vuole dire niente di nuovo ma solo toccare alcuni punti dottrinali e immagini che più ci hanno colpito e che non vogliamo dimenticare.

la Redazione 22 Aprile 2025

Un piccolo omaggio, senza pretese, alla memoria di papa Francesco accostando gli "incipit" di alcuni documenti, encicliche, esortazioni e lettere apostoliche, che ha prodotto nei 12 anni del suo pontificato. Titoli in grassetto, citazioni in corsivo, brevi legami in carattere normale.

Cari fratelli e sorelle, buonasera!

Vorrei dirvi un segreto: **La gioia del Vangelo** riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. (EG 1) Lui stesso dice: «**Rallegratevi ed esultate**», a coloro che sono perseguitati o

umiliati per causa sua. Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente (GeE 1). Lo testimoniano i suoi amici, fra i quali san Francesco che cantava "Laudato si', mi' Signore" e ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, è come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia. (LS 1)

"**Fratelli tutti**" scriveva per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne. Dappertutto seminò pace e camminò ac-

canto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi (FT 1). Santa Teresa di Lisieux si affidava a Gesù perché «**È la fiducia e null'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore!**». (CLC 1)

E san Francesco di Sales affermava che «**Tutto appartiene all'amore**» (TA 1). Aggiungo che: **La letizia dell'amore** che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa. (AL 1)

E mi rivolgo a ciascuno per confessare: **Cristo vive**. Egli è la nostra speranza e la più bella

gioinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Lui vive e ti vuole vivo! Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza. (CV 1) Mai egli si stanca di perdonare, siamo piuttosto noi che ci stanchiamo di chiedere perdono. Se viviamo ne **La luce della fede** (LF 1) potremo confidare nell'intercessione della Vergine Maria e di san Giuseppe, per tornare a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto (EG 288) e amare **Con cuore di padre** (PC 1) e di madre! Cari fratelli e sorelle, un'umile richiesta: non dimenticatevi di pregare per me!

don Alessandro



DILEXIT NOS

BERGOGLIO Sì... BERGOGLIO No



Papa Bergoglio, fin dal momento in cui è stato scelto dal concistoro, si è trovato in una posizione scomoda, diversa dai suoi predecessori. Con la rinuncia inattesa di papa Ratzinger si è trovato



alla guida del trono pontificio mentre il suo predecessore, che aveva preso il titolo di papa Emerito, continuava a risiedere fra il Vaticano e Castel Gandolfo.

Il fatto ha subito innescato nei “negazionisti costituzionali” (che dormono con un occhio solo, pronti a scattar su appena ce n’è l’occasione) la voglia di additarlo quale “antipapa”. Tanto più quando papa Bergoglio - che aveva assunto il nome di Francesco quale insegna e bandiera delle proprie intenzioni - aveva cominciato a togliere dal cerimoniale e dai modi del papato ciò che egli riteneva contrario al ruolo primario della Chiesa: ritrovare quella semplicità del vangelo in parte smarrita, e tornare alla povertà essenziale del santo

di cui porta il nome; e con essa “aprirsi, andando incontro” a tutti.

Francesco ha subito mostrato la parte umana del “Cristo in terra”, proseguendo nel togliere tanti piccoli segni, così come Paolo VI aveva iniziato rinunciando alla “sedia gestatoria”. Francesco aveva eliminato da subito le scarpe rosse, aveva mantenuto la sua croce vescovile, aveva scelto di andare a piedi a fare i propri acquisti come uomo fra gli uomini. Per colmo di misura aveva anche rinunciato al grande appartamento pontificio per risiedere in poche stanze nella residenza di Santa Marta, aveva tolto di mezzo le auto di rappresentanza per muoversi in semplici utilitarie. Oltre poi ad aver aperto maggiormente le mansioni ecclesiali e laiche alle donne, aveva impoverito la propria autorità di immagine rinunciando perfino al portaborse: cose, entrambe, che i super



tradizionalisti poco gli hanno perdonato.

Tutto questo per affermare che il papa, e con lui la Chiesa, doveva essere semplice, attenta agli altri, andando incontro a tutti, senza restare nella propria posizione di dorata supremazia.

Per questo aveva aperto le braccia ai rappresentanti delle altre religioni, cristiane e non, agli ortodossi, ai mussulmani, agli ebrei, agli amazzonici, ai

papuasici, ai buddisti, (e anche a quelli che sto scordando) nella convinzione che tutti gli uomini sono fratelli, tutti figli dello stesso Dio.

E questo i negazionisti (con a capo lo scomunicato cardinale Viganò) non glielo perdonano, (così come di avere “attenuato” la visione dell’aldilà parlando di un inferno che sarà certamente vuoto), tanto da definirlo un eretico in piena combutta con la massoneria mondiale!

Ma per fortuna questi fenomeni negazionisti hanno il seguito che meritano mentre la Chiesa, e il mondo intero, si rendono conto - e lo proclamano quasi all’unisono già all’indomani della sua morte - che il cammino della chiesa con papa Francesco ha ormai preso una diversa direzione, dalla quale non si può tornare indietro, e il suo successore, quale che sia, non potrà non seguire le sue orme di mistica, disarmante, semplicità evangelica.

Il suo testamento segue la stessa direzione di umiltà e modestia, disponendo che la sua tomba non sia nelle grotte vaticane (come al tempo d’oggi avviene per quasi tutti i papi), ma nella basilica di Santa Maria Maggiore, accanto all’amata icona della Vergine *Salus populi romani* che Francesco non mancava mai di salutare alla partenza e ringraziare al ritorno di ogni suo viaggio.

Ha chiesto che la propria tomba sia semplice, posta in terra, coperta da una lapide di pietra ligure che riporti, accanto alla croce, solo il suo nome : “Franciscus” . □



2015: IL PAPA A FIRENZE - UNA GIORNATA PARTICOLARE

Il discorso di Papa Francesco fatto in Duomo martedì 10 novembre è stato un intervento unico nel suo genere: più lo rileggo e più mi meraviglio. Ha saputo in 45 minuti (interrotto dagli applausi per 25 volte) toccare le corde del cuore e dell'intelletto di tutti gli ascoltatori: vescovi, sacerdoti, diaconi e laici. Ci ha commosso col suo messaggio pastorale, ci ha stupito col suo linguaggio nello stesso tempo affabile e convincente, ci ha portato per mano a scoprire la forza salvifica della parola evangelica, ci ha disvelato un tratto di cielo azzurro tra le nebbie della quotidianità. Per i teologi ha riproposto antichi (e pur sempre attuali) dilemmi come il *pelagianesimo* e lo *gnosticismo*. Per i pastori di anime la rassicurazione che saranno sostenuti dal gregge stesso: come quel vescovo che nell'ora di punta viaggiava in metrò sorretto dagli altri, senza possibilità ma anche senza bisogno di reggersi. Per tutti una nuova umanità cristiana, sempre in uscita, non narcisistica, non autoreferenziale, che ci porti alla beatitudine, beatitudine che alberga nella gente più umile e conosce la solidarietà. Ecco quasi una profezia sulla Chiesa rinnovata: *“preferisco una Chiesa accidentata, ferita e*

sporca per essere uscita per le strade piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze”. E quando tutto pareva concludersi in un'alta esaltazione verbale, ecco il momento popolare: il papa riprende fiato, guarda verso gli ascoltatori, sorride e dice: ... *mancano solo due cartelle...* oppure, a proposito di disinteresse, umiltà e semplicità, cita San Francesco d'Assisi e San Filippo Neri e subito dopo la coppia Don Camillo e Peppone: ...*don Camillo diceva: “Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa dolori e gioie, che soffre e sa ridere con loro”...* Ecco siamo tornati nel quotidiano, vicino alla gente, ed ora il papa conclude ...*Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli, il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi dunque uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli nessuno escluso ...*

La stampa e le TV hanno definito il suo intervento “una vera rivoluzione”, ma in sostanza ci sembra che il messaggio del papa si possa così riassumere: basta con gli indugi, è l'ora di aderire davvero al Vangelo, non solo di leggerlo, ma di metterlo in pratica ! □



CRONOLOGIA DELLA VITA DI JORGE MARIO BERGOGLIO

1936 Nasce a Buenos Aires il giorno 17 dicembre

1954 A 18 anni entra nel seminario di Villa Devoto

1958 Si unisce alla Compagnia di Gesù (detti Gesuiti)

1960/1963 Studia filosofia al collegio Maximo di San Miguel dove si laurea

1969 Viene ordinato sacerdote all'età di 33 anni

1973/1979 Ricopre il ruolo di Provinciale dei Gesuiti in Argentina, nel periodo della dittatura militare

1992 Viene nominato vescovo ausiliare di Buenos Aires

1998 Diventa vescovo di Buenos Aires

2005/2011 E' presidente della Conferenza Episcopale Argentina

2013 Viene eletto Papa, il giorno 13 marzo, con il nome di "Francesco", diventando il 266° Pontefice

2013 Fa il primo viaggio apostolico in Brasile e partecipa alla giornata mondiale della gioventù

2015 Proclama il Giubileo della Misericordia - Pubblica l'enciclica "Laudato si'" riguardante il problema ecologico della terra

2020 Pubblica l'enciclica "Fratelli tutti"

2024 Pubblica l'enciclica "Dilexit nos" (*Ci ha amato*)

2025 Muore il 21 aprile, dopo 12 anni di pontificato.

Nota: sul sito "Biografia di Papa Francesco" la Santa Sede ha pubblicato la "Biografia del Santo Padre Francesco", ricca di altri dettagli e di particolari

2017 - PAPA FRANCESCO A BARBIANA

Il 26 giugno 1967 moriva a Firenze Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana.

Nome che ha diviso opinione pubblica e autorità ecclesiastiche sulla sua testimonianza sacerdotale e la sua missione come educatore, portando, molte volte, a conclusioni emotive o partigiane. Tanto che soltanto nel 2014 il Sant'Uffizio ha tolto il vincolo sulla lettura delle sue *Esperienze pastorali*.

Finalmente, il 23 aprile 2017 Papa Francesco ha espresso un chiaro giudizio sul prete "scomodo" di Barbiana:

"Come educatore ed insegnante egli ha indubbiamente praticato percorsi originali, talvolta forse troppo avanzati e, quindi, difficili da comprendere ed accogliere nell'immediato. La sua educazione familiare, proveniva da genitori non credenti ed anticlericali, lo aveva abituato ad una dialettica intellettuale e a una schiettezza che talvolta potevano sembrare troppo ruvide, quando non segnate dalla ribellione.

Egli mantenne queste caratteristiche, acquisite in famiglia, anche dopo la conversione avvenuta nel 1943, nell'esercizio del suo ministero sacerdotale.

Si capisce, questo ha creato qualche attrito e qualche scintilla, come pure qualche incomprensione con le strutture ecclesiastiche e civili, a causa della sua proposta educativa, della sua predilezione per i poveri, della difesa dell'obiezione di coscienza. La storia si ripete sempre. Mi piacerebbe che lo ricordassimo soprattutto come credente, innamorato

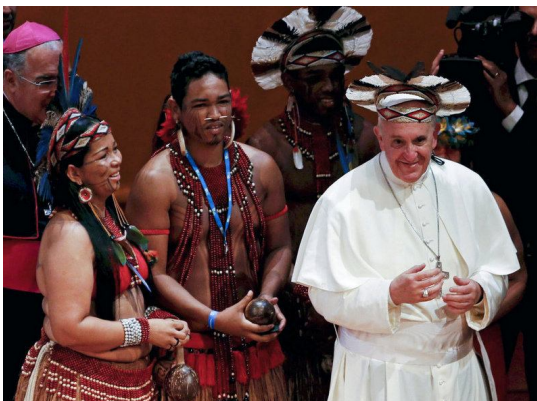


della Chiesa anche se ferito, ed educatore appassionato con una visione della scuola che mi sembra risposta all'esigenza del cuore e dell'intelligenza dei nostri ragazzi".

L'inquietudine di don Milani, secondo il Papa, *"(...) Non era frutto di ribellione ma di amore e di tenerezza per i suoi ragazzi, per quello che era il suo gregge, per il quale soffriva e combatteva, per donargli la dignità che talvolta veniva negata. La sua era una inquietudine spirituale, alimentata dall'amore per Cristo, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società e per la scuola che sognava sempre come «un ospedale da campo per soccorrere i feriti, per recuperare gli emarginati e gli scartati»".*

A questo sacerdote tutti noi dobbiamo qualcosa: per la sua sofferenza cristiana, per i suoi principi educativi ed infine per aver vissuto sulla propria pelle in totale consonanza con il capitolo 11 del Vangelo di Matteo ove si dice: *Andate e riferite quello che voi vedete: i ciechi vedono, i sordi odono, ai poveri è annunciata la buona novella!*

□



La forza trainante dell'umanità di Francesco, papa uomo fra gli uomini che si spoglia della propria posizione di privilegio, ha fatto sì che oltre alle manifestazioni attese e scontate, siamo stati testimoni di sorprese: giornali di ogni tipo e di ogni nazione hanno dato risalto alla sua dipartita, ma che la "Gazzetta dello Sport" il 22 aprile uscisse con 18 pagine a lui dedicate è un chiaro segno dell'opera incisiva e capillare del suo magistero anche dove non te lo aspettavi. Sapevamo, è vero della sua passione per il calcio, del gioco in gioventù, del suo tifo per la squadra argentina del San Lorenzo, della grande ammirazione per Pelè e degli incontri con Maradona, ma non pensavamo che un giornale sportivo gli dedicasse un numero di pagine maggiore di quasi tutti i quotidiani.

Un altro segno di come la sua figura abbia inciso nell'ambiente del calcio è che la serie A ha subito sospeso le partite del 21 e la serie B ha già annunciato che tutte le squadre giocheranno la 35° giornata portando al braccio la fascia nera del lutto.

(...) C'è una continuità meravigliosa nel ministero petrino, con buona pace di chi legge la storia della Chiesa in termini di strappi o conservazione. Da San Paolo VI, che depose la tiara, a San Giovanni Paolo II sugli sci o in piscina, da Benedetto XVI, che compì l'atto inaudito della rinuncia, fino a Francesco che è entrato in San Pietro con poncho e pantaloni scuri, che rideva piangeva e portava la sua borsa da solo.

Dettagli? I grandi romanzi ed i capolavori del cinema raccontano tutto attraverso i dettagli. E forse anche di Francesco si può dire qualcosa a partire da lì: dalla sua umanità senza veli, capace di parlare all'umanità vera, quella che non è mai intera, se non accetta la propria povertà (...)

tratto da un articolo di Franco Vaccari su "Avvenire" del 24/4/25

QUATTRO PUNTI CARDINALI NEL PENSIERO DEL PAPA

Le encicliche *Lumen Fidei*, *Laudato si'*, *Fratelli tutti* e *Dilexit nos* sono quattro colonne che reggono la pastorale di Papa Francesco.

LUMEN FIDEI (*Luce della Fede*) è del 2013; anno dedicato alla Fede. Iniziata da Benedetto XVI è ultimata da Francesco che la correda di vari contributi fra i quali una bellissima preghiera rivolta alla Madonna.

La luce dell'amore può illuminare i dilemmi della nostra epoca sulla verità? La verità è ridotta spesso ad autenticità soggettiva del singolo. Una verità comune ci fa paura perché prefigura un'impostazione intransigente. Se però è "verità d'amore" che nasce da un incontro di me con l'altro allora può far parte del bene comune. Se è "verità d'amore" non s'impone con violenza, e non è intransigente. Quindi il credente non è arrogante perché la verità rende umili, ci abbraccia e ci possiede.

LAUDATO SI' è del 24 maggio 2015. Si apre col verso del Cantico delle Creature e ci indica il "sentiero" da percorrere; chiede a tutte le persone di buona volontà di aprire gli occhi e di osservare quel che sta accadendo a noi ed al pianeta riflettendo su che tipo di futuro possiamo dare ai nostri figli. I quattro assi portanti dell'enciclica sono: ecologia culturale, ecologia della vita quotidiana, il principio del "bene comune" e la giustizia tra le generazioni. Da tutto ciò si rileva che tutto nel mondo è intimamente connesso. Emerge una critica al nuovo "paradigma" ed alle forme di potere che derivano dalle tecnologie. Bisogna cercare nuovi modi per intendere l'economia ed il progresso, occorrono dibattiti onesti e trasparenti che tengano conto del valore di ogni creatura e del senso umano dell'ecologia. Grave è la responsabilità della politica e della cultura dello scarto. Essenziale è un nuovo stile di vita.

FRATELLI TUTTI è del 4 ottobre 2020. Scrive il Papa: "*consegno questa enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché, a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole (...) proprio mentre stavo scrivendo questa lettera, ha fatto irruzione in maniera inattesa la pandemia del Covid-19 che ha messo in luce le nostre false sicurezze*"... L'enciclica è un invito a costruire un mondo più giusto, pacifico e solidale in cui la fraternità e l'amicizia sociale siano i pilastri della convivenza. Sette sono i punti basilari sui quali si snoda: la fraternità universale, l'importanza della politica, la pace come "opera artigianale", il dialogo e l'incontro, l'impegno per i poveri e gli esclusi, il ruolo delle religioni ed il futuro. Pretendiamo di essere padroni assoluti della nostra vita e di tutto ciò che esiste. Se qualcuno pensa che si possa far andar meglio quel che già va e che l'unico rimedio sia di poter migliorare metodi e sistemi già in essere, questi sta negando (forse in malafede) la realtà delle cose.

DILEXIT NOS (*Ci ha amati*) è del 24 ottobre 2024. E' dedicato al cuore umano e divino di Gesù. Tutte le forze dell'uomo fanno capo al cuore, e quindi oggi è necessario mirare lì, dove ogni persona fa la sua sintesi. Purtroppo ci muoviamo in una società di consumatori seriali che vivono alla giornata dominati da ritmi e dai rumori della tecnologia. Nell'era dell'intelligenza artificiale non dobbiamo dimenticare immagini come la poesia e l'amore.

Come vorrei una Chiesa povera per i poveri. Il Giubileo della Misericordia: Dio non si stanca mai di perdonare. Siamo noi che ci La guerra è sempre una sconfitta per l'umanità. Mai più la guerra! Più volte il Papa ha ripetuto un appello contro la guerra. **La nostra casa comune è in pericolo. Non possiamo più permetterci di ignorare il grido della terra e il grido dei poveri.** Nel 2015 l'enciclica *Laudato si'*, ha unito il problema della giustizia sociale alla tutela del creato. **Il Giubileo della Misericordia: Dio non si stanca mai di perdonare. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono.** Nel 2016 ha aperto Porte Sante in ogni parte del mondo, dalle carceri alle periferie più lontane. **L'attenzione agli emarginati: Chi siamo noi per giudicare?** Con questa affermazione ha mostrato che, senza nulla togliere al dovere del rispetto della dottrina, non manca mai nella Chiesa un volto accogliente.



LE PRIME VOLTE DI UN PAPA

Fin dall'inizio la vita di Jorge Mario Bergoglio è stata improntata, proseguendo nel solco già aperto dal Concilio, a una semplificazione rituale (ma non liturgica) nell'obiettivo di una piena attuazione "essenziale" dei principi evangelici. Quando era Vescovo di Buenos Aires aveva scelto di essere uomo come gli altri, povero in mezzo ai poveri, un vescovo che viveva in un piccolo appartamento, si cucinava i pasti da solo, viaggiava in bus e metropolitana, mangiava alle mense degli ultimi, consolava le persone una ad una, curando la carità spirituale verso ognuno.

Così, eletto papa, ha rivelato la sua sdrammatizzazione del potere del successore di Pietro fin dalla scelta del nome e dal suo primo saluto con i fedeli: "Fratelli e sorelle... buona sera!". E da lì in poi è stato inarrestabile, deciso a togliere tutto ciò che a suo parere era un di più rispetto al Vangelo. E lo ha fatto senza mai risparmiarsi, andando incontro a tutti, cattolici e non, ugualmente figli del solo unico Dio e nostri fratelli: 47 i viaggi in ogni località del mondo ed oltre 40 nelle città della nostra penisola. Ha incontrato i più importanti capi di stato, è stato il primo papa a partecipare al G20 di Rio con un forte messaggio ai capi di stato, il primo a partecipare al vertice del G7, il primo ad affrontare i temi della difesa ambientale connessa alla giustizia sociale, il primo a valorizzare nella liturgia il ruolo femminile, il primo - e il solo - ad avere il coraggio, umile come san Francesco, di baciare i piedi ai leader del Sud Sudan perché ponessero fine alla guerra... Addio, caro papa Francesco, non ti dimenticheremo !

ALCUNI DEI LIBRI DI PAPA FRANCESCO PUBBLICATI IN ITALIA

"Spera": l'autobiografia di Papa Francesco, un testamento morale e spirituale

"Sei Unica": un meraviglioso inno per celebrare il genio delle donne nella sua totalità

"Ti Voglio Felice": la rivoluzione della felicità per diventare la miglior versione di noi

"365 Pensieri e Parole Per Non Arrendersi Mai": giorno per giorno 365 insegnamenti

"Ti Auguro il Sorriso": per riaccendere in noi la speranza e ritrovare la gioia

"La Speranza è una Luce nella Notte": meditazioni su una delle virtù più umili

"La Via di Gesù – Il Vangelo Secondo Francesco": come rendere attuali le parole antiche

"La Speranza Non Delude Mai": il libro da leggere durante il Giubileo 2025

"Oltre i Limiti": lo sport come metafora della vita per esprimere tutto il nostro talento

"Preghiera" respirare la vita di ogni giorno alla luce della fede

"Ave Maria" un racconto sul mistero di Maria partendo dalle stesse parole della preghiera

"Il Papa di tutti" una biografia completa

Oltre naturalmente alle quattro encicliche **"Lumen Fidei"** - **Laudato Si'** - **Fratelli Tutti** - **Dilexit Nos** pubblicate singolarmente da vari editori.